

*Danni de' Saraceni nel Regno di Napoli.*

*Và il Doge contro di loro, e s'uniſce co' Greci.*

*E li rompe.*

977

*Prende il Monte Sant' Angelo, e gli ſcaccia d'Italia.*

*Si fa Monaco.*

978

*Vital Candiano Doge.*

980

*Tribuno Memo Doge*

*Due famiglie infeſte, Morofini, e Caloprini. Caloprini inuitano Ottone Imperatore contra Venetia*

incendij vniuerſali, preſentato l'afſedio alla Città di Capua, breuemente eſpugnolla; e queſto, sbarcato nella Puglia, cinſe Bari per terra, e per mare con forze potenti. Alleſtitafi queſt'armata di tutto punto, vi montò ſopra il Doge, e ſi ſpinſe alla volta dell'afſediata Città, doue l'inſiſtente nemico premea. Scoprì colà in vicinanza più forti, e numerosi quegl'Infedeli dell'hauutene relationi; per lo che rattenuto l'impeto della propria virtù, diſpoſe con ſaggio conſiglio, prima, che attaccarli, d'attendere l'armata Greca, poco già inteſa da quei mari diſcoſta, per ſeco vnirſi, e con forze aggiunte dimoſtrar più intrepida la fronte al cimento. Coſì pur'anco gli auuenne. Ella comparue toſto in quell'acque. Orſeolo vi ſi accoppiò con la ſua, e conſtituitele in vn corpo ſolo, ſcaglioſſi à preſentar'a' Saraceni la battaglia. L'acettarono niente meno coloro intrepidi. Si combattè d'ambe le parti gran pezza con prode valore; ma quello de' noſtri finalmente preuaſe; ceſſero i Barbari dopo gran ſtrage; dopo la perdita di molti legni ignominioſamente fuggirono, e la Republica in vn ſol tempo liberò il mare, e Bari ſolleuò dall'afſedio. Poteua il Doge ritornar'alla Patria trionfante di sì nobile vittoria ottenuta: ma Capitano non manco valoroſo à conſeguirla, che auueduto à coglierne i vantaggi, proſeguilla ſenza dar tempo, nè reſpiro di mezzo à nemici. S'auanzò all'afſedio del Monte Sant' Angelo; vi ſorpreſe il preſidio in congiuntura, che per la recente ſconfitta de' ſuoi ne diſperaua ſoccorſo. Sforzollo trà pochi giorni ad arrenderſi; e coſì meritò la Patria Veneta, in quell'occaſione etiandio, il glorioſo titolo di hauer'eſpurgata l'Italia da' Saraceni, dopo tant'anni, che l'haueano amaramente fatta piangere, con Roma, e la Chieſa. Reſtituitoſi, adorno di queſto fregio il Doge à Venetia; protetto da Dio; abbracciato dal Gouerno; e commendato dal popolo, paruegli nel Principato di hauer'operato à baſtanza. Rinuntio la Ducea; fece voto di caſtità; & inſieme con Romualdo, Inſtitutore dell'Ordine Camaldolenſe, e che fù poi per i miracoli della vita, e della morte canonizzato per Santo, andò à terminar piamente, dopo altr'opere, che di lui ſi leggono, nell'Aquitania i ſuoi giorni. Vi ſucceſſe Vitale Candiano, che vuotò nel breue tempo di ſedici meſi à Tribuno Memo la Sede.

Sotto à queſto Principato due Famiglie trà le più conſpicue, Morofini, e Caloprini, turbarono affai la Città. Fuggì la ſeconda, più macchiata d'eceſſi violenti, dalla Patria, e dalla pena, e di Cittadina infeſta, più ancora trà gli eſteri oſcurò lo ſplendore de' traditi natali. Ricorſero i ſuoi Caporioni ad Ottone Secondo Imperatore, che venuto di Germania tratteneaſi à quel tempo in Verona, e con l'uſo di chi graueamente delinque, che per ſaluarſi dal caſtigo de' primi delitti, non guarda commetterne de' peggiori, l'allettarono, e gli ſi eſhibirono d'inſtrumento à farlo Signore della propria lor Patria, e di queſta Città.